

## **UNA RICERCA SUI DEMONI E SULLA LIBERAZIONE**

*Gruppo di studio delle Assemblee dei fratelli della Svizzera romanda, tratto da "Studi di Teologia" (31, 2004/1).*

Negli ultimi anni, i demoni e il ministero di esorcismo, spesso chiamato "ministero di liberazione", hanno attirato un grande interesse nelle nostre e in altre chiese. Sull'argomento si sono organizzati numerosi seminari, si sono pubblicati libri e registrati interventi che ci giungono soprattutto dal mondo anglosassone. Le pratiche seguite in questo campo e gli insegnamenti che vi si riferiscono suscitano non pochi interrogativi.

La maggior parte dei membri del Groupe d'étude des Assemblées (GEA) ha partecipato, o almeno assistito, a dei combattimenti spirituali aventi lo scopo di liberare una persona da uno spirito maligno (demone) che la tormentava. Gioia, meraviglia e riconoscenza si manifestavano quando il Signore operava un'evidente liberazione, disappunto e tristezza quando l'intervento risultava inadeguato. Siamo tutti a conoscenza di spiacevoli tentativi di esorcismo che, per quanto messi in atto con buone intenzioni, si sono conclusi con fallimenti spesso dolorosi.

Il nostro intento è di metterci all'ascolto di Dio: che cosa dice lo Spirito nelle Scritture su questo argomento? Abbiamo svolto una ricerca nella Bibbia, in quanto sola autorità, lasciando volutamente da parte ogni riferimento ad esperienze nostre o di altri. Le opere citate in bibliografia sono state utilizzate soltanto dove attiravano la nostra attenzione su questo o quel testo ispirato. Dobbiamo tuttavia riconoscere che alcune di esse, come la maggior parte dei libri pubblicati in questi ultimi anni sull'argomento, prendono l'avvio da esperienze fatte ed in seguito interpretate personalmente dai loro autori, senza basarsi sempre sulla Bibbia. Ci sono autori che arrivano perfino a fondare delle affermazioni dottrinali su parole pronunciate da un demone, mentre i demoni sono bugiardi: il diavolo quando parla il falso, parla del suo, perché è bugiardo e padre della menzogna (Gv 8,44). Noi invece vogliamo lasciarci istruire dallo Spirito di verità.

La prima parte di questo documento è quindi quella fondamentale. La seconda si propone soltanto di completare l'informazione e di aiutare a comprendere il contesto culturale in cui gli autori biblici hanno parlato, sottolineando ciò che è specifico del loro messaggio. Si cercherà poi di porre alcuni interrogativi, di abbozzare delle risposte e, infine, di trarre qualche conclusione pratica.

### ***1. Quando e dove la Bibbia parla di demoni?***

#### **1. L 'Antico Testamento**

Nell'AT non troviamo traccia né di esorcismi, né di azioni riconducibili alla "liberazione" di un posseduto. Quando Daniele riceve la rivelazione di un combattimento in atto fra potenze angeliche non viene affatto invitato ad intervenire. I rari passi in cui si parla di uno "spirito cattivo", esso è presentato come inviato da Dio (cfr. Gm. 9:23 e 1 Sa. 16:14-16). Dobbiamo considerare un esorcismo la musica che Davide suonava sulla sua arpa? Si possono comunque

aggiungere tre testi che riguardano l'idolatria: De. 32:17 (la versione della Bibbia francese Colombe traduce con "demoni" il termine che la versione Segond traduce con "idoli": dietro ai falsi dei si nascondono i demoni); Is. 34:14 (a proposito della rovina di Edom, il testo ebraico parla del demone babilonese Luit, tradotto generalmente con spettro notturno, forma in cui veniva rappresentato); Sl. 106:28 (allusione a sacrifici offerti ai morti o a idoli morti).

## 2. I vangeli sinottici

Qui troviamo numerosi resoconti relativi a casi di demonizzazioni e di possessione, nonché a liberazioni (o esorcismi) ad opera Gesù e degli apostoli. A questo proposito, Dunn afferma: "Senza dubbio Gesù aveva fama di essere un esorcista efficace. Fra i tredici resoconti di miracoli contenuti nel vangelo di Marco, la categoria più estesa è quella degli esorcismi. Ve ne sono quattro: Mr. 1:2-21, l'uomo posseduto da uno spirito immondo nella sinagoga di Capernaum; 5:1-20, l'indemoniato di Gerasa abitato da una legione spiriti immondi che si aggiravano tra i sepolcri (Matteo parla di due uomini); 7:24, la figlia della donna sirfenicia, posseduta da un spirito immondo o da un demone; 9:14-29, il fanciullo con lo spirito muto, spesso chiamato il fanciullo epilettico. Matteo e Luca raccontano gli stessi fatti (Matteo omette il primo e Luca il terzo). Essi riferiscono anche che Gesù cacciò un demone da un uomo muto (un demone muto): Mt. 12:22 e Lu. 13:32 (pp. 35-36).

(...) Nei vangeli non troviamo soltanto resoconti su esorcismi ma anche affermazioni esplicite di Gesù sugli esorcismi compiuti da Lui.

- a. Mr. 3:22-26: risposta di Gesù all'accusa di cacciare i demoni per l'aiuto di Beelzebub (paralleli in Mt. 12:24-26 ed in Lu. 11:1f, 18): "Come può Satana cacciar Satana? E se un regno è diviso in parti contrarie, quel regno non può durare. E se Satana insorge contro sé stesso ed è diviso, non può reggere, ma deve finire".
- b. Mt. 12:28; Lu. 11:19, parola sullo Spirito o il dito di Dio: "Ma è per l'aiuto dello Spirito di Dio che io caccio i demoni, è dunque pervenuto fino a voi il regno di Dio".
- c. Mr. 3,27: parola sull'uomo forte: (Mt. 12:29; Lu.12,21): "No può entrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue masserizie, se prima non abbia legato l'uomo forte; allora soltanto prederà la casa".
- d. Mr. 3:28, parola sulla bestemmia: "In verità io vi dico: ai figliuoli degli uomini saranno rimessi tutti i peccati e qualunque bestemmia avranno proferita; ma chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non ha remissione in eterno, ma è reo di un peccato eterno" (pp. 39-40).

Dunn nota anche, con ragione, che le malattie, come per esempio la febbre, la lebbra, la paralisi e la sordità, non erano tutte attribuite ai demoni (p. 43). Si osservi che Gesù non correggeva mai le diagnosi popolari, ma rispettava quelle dei suoi interlocutori. In Mt. 17:14 si legge di un uomo angustiato che si gettò ai piedi di Gesù sostenendo che suo figlio era lunatico. Secondo Dunn, si trattava probabilmente di un caso di epilessia, ma Gesù non lo disse. Notiamo comunque che i sinottici attribuiscono ai demoni dei mali fisici, non delle colpe morali: gli "indemoniati" sono delle vittime che Gesù libera, non dei colpevoli che invita al pentimento.

### 3. Il vangelo di Giovanni

Questo vangelo non ci presenta mai Gesù o un discepolo nell'atto di cacciare un demone. La parola demone compare soltanto nelle accuse malevole rivolte a Gesù. In tale contesto, essa designa l'artefice di un'inclinazione moralmente riprovevole, non di una malattia. Giovanni, in compenso, parla del diavolo come istigatore al peccato, in particolare nei confronti di Giuda (6:70) e degli oppositori ebrei di Gesù (8:44).

L'espressione che leggiamo in Mt. 17:15 e che ritroviamo anche in Mt. 4:24 ("selèniazetai"). presa alla lettera potrebbe significare "è tormentato dalla luna", il che sottintenderebbe che la luna sia una potenza malefica - idea respinta dalla Rivelazione biblica. Da questo esempio possiamo dedurre che non siamo tenuti a ritenere letteralmente corretta la maniera in cui un uomo che chiede l'aiuto di Gesù si configura il male da cui vorrebbe venire liberato. Sia che si tratti di epilessia (sarebbe stato anacronistico per Gesù usare questo termine) o di "possessione lunatica", il miracolo è in ogni caso una dimostrazione della sua compassione e della sua potenza.

### 4. Nella chiesa primitiva

Gli esorcismi ricordati non sono molti. Ne troviamo tre negli Atti: (5:16; 8:7.16.16-18) oltre a quello miseramente fallito (19:11-20). I resoconti sul grande mandato di Gesù, se si eccettua la chiusa di Marco (Mt. 28:18-20; Lu. 24:46-49; Gv. 20:21-23; At. 1:8), non comprendono l'ordine di cacciare i demoni. Powlison (cap. 7) fa un'osservazione interessante: Simone in At. 8:5-24 è ancora segnato da una mentalità occulta legata alla sua lunga attività di mago. Pietro però non pratica alcun esorcismo, ma gli dice che il suo cuore non è retto, che il pensiero del suo cuore è malvagio e lo esorta a ravvedersi ed a pregare. In generale, la conversione e la fede in Gesù sono quelle che liberano e santificano chi è sotto il dominio di Satana (At. 26:17-18). A questa citazione, si aggiunga quella di At. 19:18-20.

### 5. Paolo

L'apostolo parla dei demoni soltanto in 1 Co. 10:20-21 a proposito dell'idolatria e in 1 Ti. 4 a proposito dei riti religiosi. In compenso, cita più volte i principati, le potestà, i dominatori, i troni, gli elementi ecc., senza comunque istituire una specifica relazione fra essi e la demonizzazione o la possessione di una persona. In Ef. 6:12 colloca queste forze ostili in parte nei luoghi celesti e, in parte, in "questo mondo di tenebre" facendo intravedere vasti settori d'intervento ed azioni diversificate. Dunn parla (p. 46) del "pericoloso triumvirato peccato - legge - morte che asservisce e corrompe gli uomini". Si osservi che, in 2 Co. 12:7-10, Paolo sostiene di venir schiaffeggiato da "un angelo di Satana", ma non lo caccia nel nome di Gesù. Come gli autori dell'AT, egli riconosce la sovranità di Dio anche sulle forze del male, prega e si sottomette quando riceve la risposta.

### 6. Osservazioni

Ci si può stupire per la diversità delle testimonianze e degli insegnamenti biblici. Perché alcuni libri ispirati (e non la minor parte) parlano così poco del nostro argomento? Quanto all'AT, c'è chi pensa che il suo silenzio si spieghi con il fatto che la rivelazione fosse ancora incompleta. Ci sembra, tuttavia, importante sottolineare che gli autori dell'AT tenevano molto a

prendere le distanze dalle religioni dei popoli vicini che vedevano dei e demoni ovunque. Quanto al NT, Anderson è colpito dall'assenza d'istruzioni sull'esorcismo nelle epistole e la spiega con la svolta epocale operata dall'evento delta croce: prima erano necessari agenti rivestiti di potenza divina per esercitare autorità sui demoni, dopo ogni credente dimora nell'agente di Dio, Gesù Cristo, e rientra quindi nella responsabilità del singolo esercitare la sua autorità e resistere al diavolo. La tesi di Anderson non spiega però il silenzio del vangelo di Giovanni. D'altra parte, i passi del libro degli Atti che abbiamo citato parlano di casi in cui gli apostoli hanno cacciato dei demoni come aveva fatto Gesù. Sembra quindi imporsi una spiegazione più semplice: la demonizzazione non è affatto la forma più importante, né la più frequente di azione satanica. Piuttosto, lo è la tentazione con le sue molteplici varianti più o meno subdole. Ciò spiega le numerose esortazioni in merito degli apostoli. Si può aggiungere che chi è tormentato o posseduto da demoni non ha affatto bisogno di spiegazioni in merito, ma soltanto di essere liberato dalla verità e dall'amore di Gesù.

## ***II. Credenze dei popoli vicini e scritti intertestamentari***

Dunn ricorda che l'angelologia (la dottrina degli angeli) e la pneumatologia (la dottrina degli spiriti sottomessi e di quelli ostili) si svilupparono nel periodo intertestamentario (p. 42). L'origine di queste idee e delle pratiche ad esse connesse non sta nell'AT, ma nelle religioni pagane dei popoli vicini a Israele. La credenza nell'esistenza e nell'attività degli spiriti maligni era una caratteristica dominante nella religione babilonese ed assira. Essi sarebbero stati presenti quasi ovunque, ma soprattutto nelle zone meno elevate dell'aria, ripartiti sistematicamente in classi e gruppi differenziati. A loro era attribuita l'origine di tutte le malattie. Secondo gli esorcisti babilonesi, si dovevano usare rituali e metodi precisi: era indispensabile conoscere e pronunciare il nome del demone che si voleva cacciare ed in seguito trasferirlo dall'uomo a un maiale, a un capretto, a un vaso, ecc. D'altronde, i greci localizzavano le potenze maligne nell'aria ed attribuivano alcune malattie all'azione di certi venti. Sembra che questa credenza si sia diffusa nel Medioevo e si sia conservata in alcune zone fino ai tempi moderni.

Nella letteratura apocrifa ed apocalittica, largamente diffusa in Palestina al tempo di Gesù (ed anche nei commentari di alcuni rabbini), la dottrina demonologica è molto sviluppata: su di essa esistono diverse tradizioni che non coincidono su tutti i punti. Vi si insegna che all'origine degli spiriti maligni vi è la caduta degli angeli. I demoni vengono divisi in gruppi e gerarchizzati (cfr. per esempio il primo ed il secondo libro di Enoch ed il Libro dei Giubilei). Si descrive la caduta di Satana (che spesso è uno dei principi dei demoni) e dei suoi angeli, raccontando per esempio che gli angeli decaduti sono precipitati nel secondo cielo e che Satana è imprigionato nel quinto, o anche che Satana e i suoi angeli sono stati espulsi dal cielo e che è stata loro assegnata una residenza nell'aria. Ad ogni modo, le concezioni ebraiche tardive associano i demoni a delle località, affermando che essi non sono soltanto all'origine di eventi dolorosi, ma anche di colpe morali. Come nelle religioni pagane citate, si applicano dei rituali precisi per cacciare gli spiriti maligni (ricerca della causa della demonizzazione, pronuncia del nome dello spirito, ecc.). Nel libro di Tobia (6-8) si trova un'illustrazione di queste idee. Un demone fa morire nella camera nuziale, uno dopo l'altro, i sette mariti sposati da Sara, figlia del pio Raguele. La causa sta nel fatto che il demone è innamorato di Sara. L'angelo Raffaele assume le sembianze dell'israelita Azaria e rivela a Tobia (ottavo pretendente di Sara) il modo di cacciare il demone. Occorre catturare un pesce e prelevare il suo fiele, il suo cuore e il suo fegato. Il fiele potrà servire da medicamento per gli occhi, mentre il cuore e il fegato dovranno

invece essere bruciati affinché l'odore acre cacci il demone. La notte delle nozze Tobia seguirà queste istruzioni e il demone fuggerà "nelle regioni dell'alto Egitto". L'angelo Raffaele lo raggiungerà e lo metterà in ceppi.

### **III. Interrogativi**

#### **1. Le diverse modalità d'azione dell'avversario e dei suoi agenti**

Tra i modi di agire numerosi e diversificati dell'avversario è importante distinguere l'incitamento al peccato dall'azione volta a provocare eventi dolorosi.

La maggior parte dei testi biblici mette in guardia contro la prima di queste modalità: si deve smascherare il tentatore, resistergli e respingere la tentazione. Chi vi soccombe è colpevole (ha operato una scelta, o almeno si è astenuto dallo scegliere il bene...) e si ritrova prigioniero, trascinato da illusioni e da forze che non riesce più a controllare. Solo il Redentore, che sulla croce ha vinto l'avversario, può liberarlo. Al peccatore si chiede di riconoscere la sua colpa e di pentirsi.

Ben diversa è la situazione nel secondo caso: qui l'uomo è vittima, sia che, come Giobbe e come Paolo (2 Co. 12:7-10), riceva i colpi infertigli da Satana o da uno dei suoi angeli col permesso di Dio al fine di metterlo alla prova o di correggerlo, sia che, come gli "indemoniati" incontrati da Gesù, soffra di un'infermità, di una malattia o sia abitato da una forza oscura (uno spirito maligno o immondo) che lo aliena ed assume la sua voce. In questo caso, non è in gioco la colpevolezza e quindi va evitato l'invito al pentimento (le prediche degli amici di Giobbe incontrano il severo rimprovero di Dio). Solo l'azione potente del Cristo può restituire il posseduto a se stesso e cacciare lo spirito che provoca le sue sofferenze. Solo la Parola e lo Spirito possono rivelare alla persona colpita il senso di tali sofferenze.

#### **2. L'organizzazione delle potenze sataniche**

In contrasto con la letteratura pagana e con quella apocrifia, la Bibbia è estremamente sobria al riguardo. Non si trova in essa una riflessione sistematica sul tema, né una classificazione precisa dei ruoli o una definizione precisa dei diversi termini utilizzati che, per esempio in Ef. 6, si possono quindi intendere come sinonimi. Si tratta di potenze spirituali oscure ed inafferrabili che si oppongono al Cristo. Una dottrina importante del NT è che queste potenze, qualunque sia la loro natura, sono degli agenti dell'unico Satana (cfr. Kittel alla voce daimonion).

#### **3. La realtà delle potenze demoniache**

**L'azione delle potenze sataniche è una realtà indubitabile.** Fra le sue svariate manifestazioni, che qui non saranno elencate in modo esaustivo, c'è quella che il NT designa con locuzioni come avere un demone, essere indemoniato.

Certamente delle persone hanno sofferto per questo: sono state colpite da invalidità, cecità, crisi convulsive, ecc., hanno pronunciato parole che non provenivano da loro. E incontestabile che Gesù e gli apostoli abbiano liberato queste persone cacciando dei demoni.

Il demone è una realtà — ma di che genere? Dobbiamo forse attribuirgli una realtà assolutamente oggettiva, quasi materiale, come quella di un elemento inquinante nascosto in un alimento o dobbiamo pensare che la realtà dei demoni **si collochi nelle anime, nelle coscienze, nelle mentalità o che dipenda da esse?** La Scrittura non è categorica su questo punto. Optare per la seconda alternativa non significa credere che i demoni non esistano, ma collocare la loro realtà nella relazione fra i demoni stessi e la coscienza di coloro che li invocano o che se ne sentono toccati. Ebbene, anche la coscienza è una realtà molto importante!

Che vi siano delle realtà che si collocano nella loro relazione con la coscienza emerge chiaramente a proposito di un'altra nozione: quella dell'impurità. In Ro. 14:14 leggiamo: “Io so e sono persuaso nel Signore Gesù che nessuna cosa è impura in se stessa; però se uno stima che una cosa è impura, per lui è impura”. Ciò non implica affatto che l'impurità sia una pura e semplice finzione priva di importanza: essa è una realtà che abita lo spirito o la coscienza di una persona e che non bisogna prendere alla leggera, come ci dimostra il contesto: la perdita di una persona per la quale Cristo è morto!

Ma allora, secondo Paolo, i demoni hanno una realtà assoluta, indipendente dalla coscienza? Non è facile rispondere. Il confronto fra 1 Co. 8:4-13 (“Noi sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo... ci sono molti dei e molti signori, nondimeno per noi c'è un Dio solo”) e 1 Co. 10:19-30 (“le carni che i Gentili sacrificano le sacrificano ai demoni ... or io non voglio che abbiate comunione coi demoni”) pone dei problemi. C'è un modo per conciliare queste affermazioni diverse tra loro: i pretesi dei, gli idoli, sono privi di ogni realtà oggettiva. Coloro che credono nei riti idolatrici e li praticano entrano in relazione con delle entità sulle quali si ingannano (vedono in esse delle divinità, mentre si tratta di demoni). Tali entità, che potrebbero essere intese come realtà psichiche e culturali, abitano le loro coscienze e le contaminano. Il cristiano che ha la conoscenza (e che quindi non crede alla realtà degli idoli) non viene contaminato se mangia delle carni sacrificate agli idoli, ma col suo comportamento induce il “debole” a peccare entrando in relazione con i demoni. Paolo non diceva ai cristiani che partecipavano a dei pasti nei quali si consumava carne precedentemente presentata agli idoli: “Attenzione! Si tratta di demoni che vi attaccheranno, o vi procureranno dei danni, ecc.”, ma: “agendo in questo modo, ferirete la coscienza dei deboli che credono alla realtà dei falsi dei e che quindi entreranno in comunione coi demoni”. La coscienza ha per Paolo un valore immenso. Non è dannosa la realtà oggettiva della carne, prima offerta agli idoli e poi venduta al mercato: il cristiano viene invitato a non fare inchieste (10:25), perché ogni cosa è posta sotto l'autorità del Signore. Il pericolo esiste per chi ritiene di partecipare ad una pratica idolatrica. Il “forte” deve guardarsi dal provocare la sua caduta. La nostra interpretazione può, tra l'altro, chiarire una difficoltà presente nell'AT. Geremia 10:5 dice che gli idoli, i falsi dei, “non possono fare alcun male”, mentre il passo già citato di De. 32,17 smaschera i demoni nascosti dietro gli idoli - e i demoni fanno del male! Si può intendere che non vi è alcun potere malefico oggettivamente presente nell'idolo, il quale non è altro che materia inerte (come dice anche Isaia), ma che se un membro del popolo di Dio gli rende un culto il suo spirito è abitato da un demone.

#### **4. Dove risiedono le potenze demoniache?**

È necessario fare una distinzione. Ci sono testi che parlano della loro azione negli esseri umani ed altri testi che li collocano al di sopra degli uomini.

Neanche una volta il NT dice che Gesù o gli apostoli abbiano cacciato un demone da una casa, da una città o da una regione. Dai resoconti sulle liberazioni (esorcismi) si apprende che il demone agiva sempre su una persona e che Gesù lo cacciava senza assegnargli una destinazione. Ciò è in contrasto con gli esorcismi pagani (soprattutto babilonesi), per i quali era di fondamentale importanza mandare il demone in un animale o in un determinato oggetto.

L'unica eccezione, che può suscitare perplessità, è costituita dal resoconto sull'indemoniato di Gerasa (Mr. 5:1-20 e paralleli). In questo caso, su richiesta dei demoni, Gesù li cacciò in un branco di porci che immediatamente dopo si precipitarono in mare. Si può intendere che le parole di Gesù e i fatti che esse scatenarono avessero **una portata pedagogica e simbolica**: si trattava di dimostrare sia al paziente che alle persone presenti, in maniera visibile e per loro chiaramente intelligibile (in un paese pagano dove erano ampiamente diffuse credenze sui demoni e sui riti d'esorcismo), che la liberazione era stata effettiva e forse di dimostrare la facoltà di Gesù di cacciare l'impurità (rappresentata dai porci).

A questo proposito, non si può affatto invocare il passo di Mt, 12:43-45: si tratta di una parabola in cui le parole (casa, spazzare, ecc.) hanno un significato metaforico. Essa non riguarda casi di possessione o di legami, ma il peccato di "questa malvagia generazione" che ha lasciato cadere le forme più rozze di idolatria e che si trova in una condizione peggiore di quella di Ninive e del paese di Saba (3 8-42) perché rifiuta di accogliere il Messia. Il racconto parallelo di Lu. 11:14-26 conduce ad un'interpretazione analoga: Gesù si rivolge ai suoi oppositori che si chiudono al suo messaggio e ai segni che l'accreditano.

Alcuni testi, poco numerosi, situano le potenze sataniche (degli spiriti) nel cielo o nei luoghi celesti. Si tratta evidentemente di altri agenti di Satana, o perlomeno di altre forme della sua azione. Come fanno notare Kittel, ma anche Baiz e Schneider (artt. *ouranos* e *epourania*), è detto che Cristo, i suoi angeli, ecc. stanno nei luoghi celesti, ma anche (più raramente) che nello stesso luogo ci sono degli spiriti ostili. In entrambi i casi si parla di luoghi celesti. Non vi è una distinzione di domini.

Dire che gli spiriti malvagi abitano nel cielo è quindi una figura, un'immagine che indica:

- a. che l'avversario cerca di turbare il rapporto fra gli uomini e Dio (cfr. Ap 12);
- b. che la sua azione si estende anche ad entità più ampie dei singoli individui come le istituzioni e le mentalità collettive. A questo proposito, cfr. Ellul e alcune osservazioni di Ray;
- c. che, poiché con il termine "cielo" si indica nella maggior parte dei casi la sede del trono di Dio e del Cristo glorificato, la sconfitta delle forze del male avviene su scala cosmica.

D'altra parte, l'espressione di Ef. 2:2 "il principe della potestà dell'aria" appare perfettamente adattata al linguaggio dei destinatari dell'epistola, Greci o Ebrei ellenisti, soprattutto se si tiene conto che qui si parla della loro precedente condizione di pagani. Sarebbe un'assurdità vedere un'asserzione dogmatica cui credere alla lettera, come se il combattimento spirituale si potesse equiparare alla lotta contro l'inquinamento atmosferico...

Non vi è alcun solido fondamento biblico a sostegno dell'idea (ampiamente diffusa in molti ambienti pagani)<sup>1</sup> secondo cui alcuni territori sarebbero sottoposti all'autorità di questa o quella potenza demoniaca. Philippe de Pot e Henri Blocher lo dimostrano chiaramente. In Ef. 6, Paolo non parla di territori e De. 10:13-20 parla di alcuni "capi" non umani che influiscono sul governo delle nazioni, ma non sostiene che siano legati a dei luoghi. In quanto al testo di De. 32:8, esso fomisce, nella lezione di Qumran (cfr. la nota della TOB), una base assai fragile e contestabile. Ecco la traduzione che ne dà Thomas Römer (Dieu obscur, Ginevra 1998, p. 14): "Quando El Elyon diede le nazioni in eredità, quando ripartì gli uomini, fissò il territorio dei popoli tenendo conto del numero dei figli di Dio. La parte di Yhwh è il suo popolo, Giacobbe è la parte che gli è attribuita". Römer commenta quindi: "secondo questa versione il più importante degli dei, chiamato El, suddivise il mondo tenendo conto del numero dei suoi figli e Yhwh ricevette il popolo d'Israele. Ci troviamo di fronte alla concezione di un pantheon costituito da vari dei nazionali sotto l'egida del grande dio El". Sarebbe veramente catastrofico basarsi su questo testo per fare di Yhwh un dio nazionale in concorrenza con altri esseri divini! Dubitiamo comunque che la lezione di Qumran corrisponda al testo originale.

## 5. Ma l'avversario ha dei diritti?

Osserviamo che i vangeli e gli Atti non parlano mai dell'origine della demonizzazione: essa non è la conseguenza di una colpa commessa dalla vittima in seguito alla quale una potenza ostile abbia acquisito un qualsiasi diritto su di lei. Certo, il diavolo pretende che "la gloria di questi regni" gli sia stata data (Lu. 4:6), ma sappiamo bene che egli è un usurpatore e un bugiardo! Dobbiamo inoltre tener presenti le numerose affermazioni della Bibbia secondo cui l'autorità sull'universo appartiene ad un solo "Re dei re" e quella di Ro. 13:1-5: "non v'è autorità se non da Dio e le autorità che esistono sono ordinate da Dio". Non è stato quindi il diavolo ad ordinare le autorità e i suoi diritti sono nulli. Tuttavia, è vero che egli ha sedotto molti governanti (e molti uomini!), li ha indotti a disobbedire a Dio e a prostrarsi davanti a falsi valori. Indubbiamente, egli tenta in questo modo tutti i governanti, come ha cercato di tentare Gesù. In At. 26:18 e in Cl. 1:13 si parla dell'exousia di Satana o delle tenebre, cioè di una potestà usurpata, esercitata su coloro che la lasciano agire. "Non sapete voi che se vi date a uno come servi per ubbidirgli, siete servi di colui al quale ubbidite?" (Ro. 6:16). E quindi la sotto-missione che, in qualche modo, genera l'autorità.

A volte si cita 1 Gv. 5,19b (*ho kosmos holos en tô ponerò keitai*). Ma che significa questa espressione? Si osservi che la parola "potestà" è assente dal testo greco. Si può preferire tradurre "il mondo intero è profondamente legato al maligno" o "il mondo intero dimora nel male". In greco infatti il termine *poneros* può essere usato sia per il maschile che per il neutro. Quanto al termine *kosmos*, esso, in 1 Gv. ha generalmente un significato che non è affatto geografico (cfr. 2:16 dove indica l'insieme degli uomini che si sono allontanati da Dio e che si sono abbandonati alla concupiscenza). Bisogna inoltre tener conto della frase immediatamente precedente: "Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma colui che nacque da Dio lo preserva e il maligno (*poneros*) non lo tocca". Si tratta di un'espressione molto forte che ci dice fino a che punto gli uomini nati di nuovo siano preservati. In 1 Gv. 5:19b non si parla quindi di un'autorità o di un diritto, conferiti al diavolo, di governare un territorio picco-

---

<sup>1</sup> L'idea non è immotivata. Vi sono infatti alcuni campi di missione in cui i viaggiatori anche se cristiani, temono e si sentono turbati.

lo o grande. Osservazioni simili si possono fare a proposito delle espressioni “principe (archôn) di questo mondo” di Giovanni ed “Iddio di questo mondo” di Paolo.

## 6. Come cacciare i demoni

Secondo alcuni esorcisti sarebbe indispensabile conoscere la causa o l'origine della demonizzazione e pronunciare il nome del demone. Non vi è però alcuna traccia di ciò nei resoconti sulle liberazioni operate da Gesù e dagli apostoli e il NT non riporta alcuna spiegazione sull'origine della demonizzazione di una persona. Gesù non dice mai che l'azione dello spirito maligno è dovuta ad una colpa della vittima o dei suoi ascendenti. Egli non dà importanza al nome del demone (con l'unica eccezione della liberazione di Gerasa—Mr. 5:1-20 e il testo non ce ne dice il motivo). Non ha un rituale fisso: agisce in modi diversi, toccando o non toccando la vittima, da vicino o da lontano, pronunciando una parola (quasi sempre diversa) o non pronunciandola affatto. Quasi mai manda uno spirito in un luogo determinato.

La causa per cui i discepoli avevano fallito (Mr. 9:14-29) non stava nel fatto che ignorassero il nome dello spirito, la sua definizione esatta, o il perché della sua azione sul fanciullo, ma nella loro incredulità (19) e nell'inadeguatezza della loro preghiera (29). L'episodio tragicomico di At. 19:13-17 ci fa chiaramente comprendere che la recitazione di una formula esatta non ha in sé alcuna efficacia. Tutto ciò dimostra che il potere di cacciare i demoni è legato alla persona di Gesù che sulla croce ha vinto sulle le potenze ostili (Cl. 2:15). È sempre la sua persona ad agire, anche se si serve dei suoi discepoli che hanno piena fede in lui, lo pregano nella sottomissione e non si attribuiscono la sua azione.

## IV. Alcune conclusioni pratiche

Ci sembra opportuno distinguere fra attività pratica ed insegnamento. Due sono le domande da porsi: come agire in presenza di una persona tormentata da un demone? Quali istruzioni impartire nelle chiese?

### 1. Come agire?

La GEA non ha la pretesa di dare delle direttive precise. Ci limitiamo ad alcune esortazioni. **Sull'esempio di Gesù, il discepolo che vuole operare una liberazione eviterà i rituali e gli schemi prefissati ed adatterà le parole ed il comportamento alla situazione della persona sofferente, cercando di discernere di che cosa abbia bisogno, che cosa possa comprendere, che cosa le possa dare la certezza che Gesù l'ha liberata.** Gesù non ha mai corretto le diagnosi di coloro che gli chiedevano una guarigione o una liberazione. Perciò, il discepolo, a meno che ci sia una ragione spirituale imprescindibile, incontrerà la persona sofferente sul suo terreno ed eviterà di dirle: “non è una malattia come tu credi, ma l'azione di un demone”<sup>2</sup> oppure, “ti sbagli, non si tratta di un demone, ma di una malattia” (a parte i casi ricordati sopra). L'importante non è esporre una dottrina biblica corretta, ma vivere l'amore liberatorio di Gesù. Insistiamo su! fatto che chi si rivela incapace di portare alla guarigione o alla liberazione una persona

---

2 Non vi è traccia di affermazioni simili nel NT. Il “discernimento degli spiriti”, che alcuni citano a proposito delle malattie, nelle Epistole si riferisce all'esercizio della profezia. 1 Co. 12:10 e, più esplicitamente, 1 Ts. 5:21 b menzionano dopo la profezia, mentre 1 Gv. 4:1-3 sviluppa un insegnamento sulla necessità di provare gli spiriti che si riferisce chiaramente allo stesso dono.

malata o sofferente deve assolutamente evitare di dire “tu credi che si tratti di una malattia fisica, ma in realtà è un demone che ti lega” (o di dirlo alle sue spalle...).

Si può d'altronde osservare che nella nostra civiltà, che si pretende scientifica, proliferano le superstizioni, l'occultismo, le credenze nell'influsso benefico o malefico degli astri come dimostra lo spazio che i giornali dedicano agli oroscopi ed alle inserzioni di medium, veggenti e guaritori. Fra i nostri contemporanei che seguono queste pratiche equivoche, ve ne sono molti ai quali, non diversamente che ai contemporanei Greci ed Ebrei di Gesù e degli apostoli, si adattano in pieno i racconti del NT.

Ciò non toglie che delle persone sofferenti per turbe psichiche di competenza medica si possano sbagliare credendo all'azione di spiriti maligni. Non ci sembra di scorgere un criterio generale valido in tutti i casi. Sta alla persona che esercita il ministero di liberazione il compito di discernere la causa della situazione, collaborando, se possibile, con un medico.

Ricordiamo del resto che il concetto di malattia psichica non si trova (per lo meno in maniera precisa) nella Bibbia, mentre oggi a volte se ne abusa, tant'è vero che si attribuiscono cause organiche a turbe affettive e mentali (come per esempio alla schizofrenia).

È anche importante ricordare a chi esercita il ministero di liberazione che esso va svolto nella complementarità dei ministeri presenti in seno al corpo di Cristo e nella sottomissione ai responsabili della propria chiesa locale. Qualunque sia la causa della malattia o della sofferenza, crediamo che solo il Dio di Gesù Cristo possa operare la guarigione o la liberazione e **che Egli lo faccia con mezzi diversificati, utilizzando doni naturali o spirituali.**

## **2. L'insegnamento nelle chiese**

Per quanto riguarda l'insegnamento generale impartito nelle chiese, non ci sembra utile insistere molto sull'azione dei demoni e sull'esorcismo. Abbiamo visto che questo tema è assente dal vangelo di Giovanni e dalle Epistole che tuttavia danno ampio spazio alle seduzioni e agli inganni del diavolo.

Quando però ci si trova di fronte a persone realmente tormentate da spiriti maligni o tentate di partecipare a pratiche equivoche (segnatamente occulte) è necessario, anzi indispensabile, un insegnamento adeguato alla situazione. Esortiamo però coloro che daranno tale insegnamento ad attenersi alla sobrietà della parola di Dio, senza aggiungere elementi o precisazioni provenienti dalle religioni pagane o da esperienze vissute (e non fondate su tale Parola). La cosa importante è denunciare l'unico avversario, i suoi agenti e i suoi stratagemmi, proclamando contro le sue menzogne la verità del Cristo e, contro la sua azione distruttrice, la vittoria della croce.

Giugno 2001

Per il Gruppo di studio delle Assemblee dei Fratelli: Jean Villard

### **Bibliografia**

NEIL T. ANDERSON, Finalmente liberi, Perugia, Patmos 1998.

HORST BALZ — GERAHRD SCHNEIDER, Exegetisches Wörterbuch zum Neuen Testament, Stuttgart, Verlag W. Kohlhammer 1982-1983.

JAMES D.G. DUNN, “La possession démoniaque et l’exorcisme dans le NT”, *Hokhma* 51 (1992) pp. 34-52.

JACQUES ELLUL, *L’éthique de la liberté*, Paris, Labor et Fides-Centurion, 1973-1983.

FRANCIS FRANGIPANE, *I tre campi di battaglia*, Perugia, Patmos 1999.

PHILIP DE POL, “Les démons battent la campagne (avec une postface de HENRI BLOCHER)”, *Fac-Réflexion* 31(1995) pp. 29-39.

GERHARD KITTEL (a cura di), *Grande lessico de! Nuovo Testamento*, Bre scia, Paideia 1965-1992.

DAVID POWLISON, *Power Encounters*, Grand Rapids, Baker Book House, 1995.

MAUJRICE RAY, *Per essere liberati (Teologia pratica — vol. 4)*, Grosseto, RdiG Edizioni; Genova, ULB 1998.

(Trad. S. Grosso)